

«Con il Covid la disoccupazione è donna Una su cinque non studia e non lavora»

L'allarme. La crisi causata dalla pandemia ha colpito soprattutto l'occupazione femminile. Il sindacato segnala il divario di genere che resiste nei livelli retributivi a parità di mansione

LECCO

Una pista di atletica (nella fattispecie quella del centro sportivo del Bione); tre uomini e tre donne con un profilo professionale omogeneo ai nastri di partenza; gli impegni familiari distribuiti solo sulle piste femminili a rappresentare ostacoli che fanno restare indietro solo le atlete.

È una metafora sportiva quella scelta dai sindacati per rilanciare la necessità di colmare il gender gap sul posto di lavoro, in occasione della giornata internazionale per i diritti della donna, celebrata con un video estremamente significativo (<https://www.youtube.com/watch?v=kZEncCboxLI>).

«Questo video rappresenta il mercato del lavoro e la carriera delle donne, alle prese con mille ostacoli mentre le corsie degli uomini restano libere - ha esordito Francesca Seghezzi, della segreteria della Cgil Lecco -. Penso alla cura di famiglia e anziani, ma anche al gender pay gap per cui le retribuzioni degli uomini sono sempre più alte anche a parità di mansione e qualifica. Ma c'è anche un tema preoccupante: anche la nostra provincia è in emergenza, per quanto riguarda l'occupazione femminile». La disoccupazione "in rosa" è quasi raddoppiata, passando dal 4,6% del 2018 al-

l'8,7% del 2020, balzando sopra la media europea mentre quella maschile è rimasta allineata.

Anche la quota di neet merita attenzione, considerato che si è saliti dal 15 al 20%, per cui una donna su 5, tra quelle prive di un lavoro, non è inserita in profili professionalizzanti e nemmeno è alla ricerca. «Le donne, in queste condizioni, hanno scarsa autonomia economica e questo significa che si dipende dal compagno e dalla famiglia, con conseguenti difficoltà nell'intraprendere un discorso di denuncia in caso di violenza o abuso».

Serve dunque conciliare lavoro e famiglia per vivere meglio, come ha aggiunto Marilisa Rotasperi, dell'esecutivo Uil del Lario. «Per questo, i sindacati hanno avviato un progetto specifico al tavolo di conciliazione attivo in seno all'Ats. Il mese scorso sono partiti gli sportelli di conciliazione in cinque sedi sindacali. Qui, i nostri operatori rispondono ai quesiti e indirizzano i lavoratori ai servizi attivi in materia. La cura della famiglia pesa sulle spalle soprattutto delle donne e questo impedisce loro di svolgere carriere qualificate: serve un salto culturale, da attuare anche attraverso interventi mirati del legislatore».

Annalisa Caronna (Cisl Mbl) si è invece soffermata sul tema



Il tasso di disoccupazione femminile è schizzato all'8,7%, nella foto un'immagine del filmato del sindacato

■ «I rapporti familiari sono condizionati dall'autonomia economica»

della parità retributiva. «Quello della differenza salariale è un tema molto delicato, che ha anche procurato al nostro Paese critiche da parte della Commissione europea. Il problema è legato all'assenza di parametri che consentano di verificare che a parità di mansione corri-

sponde un pari salario. Ma in Italia la situazione è molto complessa anche per l'ingresso nel mondo del lavoro, da parte delle donne, che restano occupate in modo prevalente nei settori con minore reddito come commercio e terziario in generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Penalizzate le pensioni causa i salari più bassi

L'inferiore stipendio si traduce, inevitabilmente, in minori pensioni. È su questo aspetto che si è soffermata Luigia Valsecchi, dello Spi Cgil Lecco.

«La pandemia ha alzato i livelli di povertà soprattutto nell'ambito femminile, perché alle donne è stata affidata anche in questo caso in modo prevalentemente la cura di figli e nonni. Si sono sempre occupate della famiglia senza alcun riconoscimento economico e questo ha prodotto pensioni molto basse».

I numeri esposti ieri parlano chiaro: gli assegni "femminili" pesano il 30-35% in meno, mediamente, rispetto a quelli maschili. Il 37% delle donne con pensione di anzianità ha un importo lordo di 1.200 euro, mentre gli uomini viaggiano sui 1.900.

«Le donne, il 52% del totale dei pensionati, percepiscono 6.000 euro in media lordi in meno all'anno. C'è bisogno che venga consolidato il concetto che quella di cura è un'attività vera e propria e che si ritrovi come reddito quando si va in pensione, per poter avere una vita dignitosa».

Importante anche il tema della medicina di genere. «Veniamo curati tutti allo stesso modo, ma uomini e donne sono molto diversi. Ad esempio, nell'infarto l'uomo avverte un dolore al petto mentre la donna al dorso. Serve una medicina che sia conforme al genere del paziente». **C. Doz.**

Sostegno agli investimenti Dalla Regione altri 4 milioni

Numeri

Deciso dalla giunta uno stanziamento aggiuntivo sul bando "Al Via" come aiuto alle imprese

Da metà 2017 sono arrivati dal bando "Al Via" contributi per trenta milioni di euro per 40 imprese lecchesi, che hanno potuto incrementare gli

investimenti sulle tre linee "sviluppo aziendale", "rilancio aree produttive" e "investimenti Fast" per l'ammodernamento produttivo.

Ora il bando viene integrato con ulteriori 4 milioni di euro deciso dalla giunta regionale nei giorni scorsi «per dare la possibilità a una più ampia platea del mondo produttivo di accedere alla misura, considerato il note-

vole apprezzamento avuto fino ad oggi», afferma in una nota Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo Economico.

La Regione ha dunque deciso, spiega la delibera, «di incrementare la dotazione finanziaria di tutte le linee della misura "Al Via" per la quota di contributo a fondo perduto in conto capitale per le domande pervenute dopo



Guido Guidesi, assessore

al 22 settembre 2020» per un bando che nasce con l'obiettivo di sostenere i nuovi investimenti da parte delle imprese, anche legati ai protocolli di sicurezza sanitaria, per rendere la produzione esistente più efficiente.

L'integrazione renderà possibile concedere contributi a circa 60 imprese lombarde, sino alla chiusura del bando prevista il 30 giugno 2021.

A fronte dei 4 milioni di contributi a fondo perduto, spiega una nota di Regione Lombardia, si prevedono anche finanziamenti aggiuntivi per circa 26 milioni che saranno garantiti gratuitamente dall'ente regionale al 70%, per un importo di

circa 18 milioni. Possono presentare domanda per tutte le linee di intervento le Pmi operative in Lombardia da almeno 24 mesi, appartenenti ai seguenti settori: attività manifatturiere, costruzioni, trasporto e magazzino, servizi di informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e le Pmi che svolgono attività agromeccaniche.

La domanda di partecipazione deve essere presentata solo online su www.siage.regione.lombardia.it fino a esaurimento delle risorse finanziarie disponibili. **M. Del.**

Cambio all'Nh hotel di Lecco Al vertice c'è una direttrice

Nuovo arrivo

È Alessandra Giovaniello. Un'esperienza in vari alberghi del gruppo internazionale Subentra a Michael Redolfi

Alessandra Giovaniello è la nuova direttrice del Nh hotel Pontevecchio di Lecco.

Come informa una nota aziendale, «Giovaniello solare ed elegante, ha un'esperienza professionale in crescendo in

hotels esclusivi della nostra compagnia. Sarà un valore aggiunto per supportare il team. Con l'obiettivo di tutto il gruppo di lavoro di essere sempre orientati al cambiamento e alla ripartenza dell'attività di accoglienza. Una ripartenza che sia quella vera».

Alessandra Giovaniello prende il posto di Michael Redolfi. Arrivato in città nel 2018, Redolfi aveva accumulato un'esperienza di receptionist e

poi di front office manager in alberghi di prestigio della compagnia Nh hotels come Nh collection president e Nh Milano congress.

Il neo direttore porta l'esperienza e la voglia di mettersi in gioco, proseguendo il progetto avviato dal collega di ristrutturare l'hotel, di entrare nel tessuto del territorio, di superare con mille difficoltà il processo dei protocolli imposti dal Dpcm, grazie al supporto del suo pro-



Il passaggio del testimone tra Redolfi e Giovaniello

fessionale team, portando grandi risultati, con il concetto fondamentale mai venuto meno dell'ospitalità, del sorriso».

La nota aziendale conclude: «Il team Nh Lecco Pontevecchio ringrazia il direttore uscente facendo in primis gli auguri perché diventa papà in questi giorni e poi un in bocca al lupo per la nuova direzione di Nh Bergamo e Nh Orio al Serio. E dà il benvenuto alla nuova direttrice Alessandra Giovaniello che con entusiasmo prende il testimone per dirigere l'Nh Lecco Pontevecchio pronta ad affrontare novità, sfide e fare di tutto per far vivere ai nostri ospiti una indimenticabile nh experience, promuovendo il meraviglioso territorio che ci circonda».

“La vita è come una corsa, ma quella delle donne è una corsa a ostacoli”

Il video di Cgil, Cisl e Uil di Lecco per mettere in luce di un problema ancora troppo diffuso

LECCO - **Cgil, Cisl e Uil di Lecco** hanno realizzato un video, presentato oggi, 8 marzo, nella **Giornata internazionale della Donna**, per provare a dare una rappresentazione fisica di quella che è la **condizione del lavoro delle donne**: una gara in cui gli uomini hanno davanti una corsia libera, mentre le donne incontrano una serie di ostacoli, incombenze che ogni giorno sono costrette ad affrontare perché culturalmente l'aspetto della cura è ancora totalmente affidato al genere femminile.

Conciliazione, gender pay gap, medicina di genere: sono questi alcuni dei temi trattati durante la conferenza stampa che si è svolta oggi on-line. “Un video molto significativo che rappresenta un mercato del lavoro e profilo di carriera dove le donne devono affrontare una serie di ostacoli - ha detto **Francesca Seghezzi**, segretaria **Cgil Lecco** -. Poi c'è la questione delle retribuzioni più basse delle donne rispetto gli uomini: più alto è il profilo più alto è il gender pay gap. Un altro fenomeno molto preoccupante anche nel nostro territorio è la disoccupazione femminile che passa dal 4,6% del 2018 all'8,7% del 2020, nel giro di due anni siamo passati da percentuali ampiamente sotto la media europea a percentuali ampiamente superiori a fronte di una disoccupazione maschile che è rimasta stabile”.

“C'è un problema di numeri e di dati anche sul territorio lecchese: il 64% delle donne di questo paese subisce il part time perché gli viene offerto solo quel tipo di contratto. Tutti questi problemi si traducono in una scarsa autonomia economica delle donne che sono costrette a dipendere dal proprio compagno o dalla propria famiglia e, nel caso estremo di violenza fisica, non hanno nemmeno gli strumenti per fare denuncia”.

“**Conciliare si può per vivere meglio** - ha detto **Marilisa Rotasperti**, componente esecutivo Uil del Lario -. Nei mesi scorsi sul territorio abbiamo visto la partenza di cinque sportelli di conciliazione nelle nostre sedi sindacali che, al momento a causa del covid, operano solo a distanza. La conciliazione è un fenomeno che pesa in particolare sulle spalle delle donne a discapito del loro lavoro. La conciliazione è un'attività che richiede molto tempo e che non sempre consente alle donne di svolgere carriere qualificate con stipendi che non raggiungono mai livelli alti. Per ovviare a tutte queste problematiche pensiamo sia necessario un salto culturale da parte della popolazione maschile. Le nuove generazioni si

fanno a carico un pochino di più del lavoro di cura ma non è ancora sufficiente. Serve un impegno importante anche dal punto di vista legislativo. Dedicarsi alla cura non è solo un onere ma anche un arricchimento”.

Il tema della **parità retributiva**, invece, è stato affrontato da **Annalisa Caronna**: “Una parità riconosciuta già dai primi passi dell’Unione Europea che però stenta a essere riconosciuta - ha detto -. Non solo i carichi di lavoro familiare incidono, ma le donne sono anche occupate nei settori con minore reddito. Lo stesso problema lo si rileva nella presenza delle donne nei quadri dirigenti. C’è ancora molto da fare e ci auguriamo che le risorse del Recovery Plan possano aiutare a far crescere la possibilità delle donne di partecipare al mondo del lavoro alle stesse condizioni degli uomini”.

“Una differenza di trattamento economico tra uomo e donna che si ripercuote anche nelle pensioni - ha detto **Luigia Valsecchi** dello Spi Cgil di Lecco -. Si sono alzati livelli di povertà soprattutto per le donne che hanno curato da sempre l’ambito familiare e che oggi si ritrovano con redditi molto bassi. Le donne hanno pensioni più basse in media del 35%. Il 37% delle donne Over 65 prende 1.200 euro lordi di pensione al mese contro i 1.900 euro lordi di un uomo. C’è la necessità che venga consolidato il concetto di cura come un’attività vera e propria che la donna svolge e che possa vedersi riconosciuto questo lavoro come reddito nella parte anziana della sua vita”.

“Chiediamo inoltre che si vada a discutere anche della questione della medicina di genere - conclude Valsecchi -. Chiediamo una medicina che sia conforme al genere di persona che si ha davanti poiché oggi, tutti gli esperimenti delle case farmaceutiche vengono condotti su tipologie che non prendono in considerazione il genere. Ricerche già in atto ci dicono che l’aspirina e la tachipirina non hanno lo stesso effetto sull’uomo e sulla donna. Anche la ricerca medica va adeguata tenendo conto del genere e non solo delle fasce d’età”.

Donne e lavoro: nel lecchese 1 su 5 non lo cerca neppure più. Sale la dissoccupazione e le paghe restano inferiori. Un video

 leccoonline.com/articolo-stampa.php



Un video realizzato da CGIL Lecco, CISL Monza Brianza Lecco e UIL del Lario e presentato oggi, in occasione della Giornata internazionale dei diritti delle donne, pone l'accento su un tema quanto mai attuale e urgente: la differenza di retribuzione tra maschi e femmine e gli ostacoli in più che una esponente del così detto "gentil sesso" deve affrontare nella sua carriera lavorativa.

VIDEO

"Purtroppo la pandemia quest'anno ci ha impedito di fare iniziative in piazza, ma questo video è significativo perché rappresenta come funziona oggi il mercato del lavoro e il profilo di carriera delle donne" spiega **Francesca Seghezzi** della segreteria della CGIL di Lecco. "Gli uomini hanno la corsia libera, mentre le donne devono affrontare tutta una serie di ostacoli, come la cura della famiglia e degli anziani, a cui si aggiunge il problema del gender pay gap, ossia il fatto che a parità di mansioni hanno una retribuzione più bassa rispetto ai colleghi uomini. E più è alto il profilo e maggiore è il divario". "Questa tematica è ben presente anche in provincia di Lecco - prosegue Seghezzi - dove c'è un'emergenza occupazionale femminile. Dal 2018 al 2020, con la pandemia, la disoccupazione femminile è raddoppiata, passando dal 4,6% - cioè sotto la media italiana e europea - al 8,7%, cioè sopra la media, a fronte di una disoccupazione maschile sostanzialmente stabile tra il 3,7% e il 3,9%. C'è un problema anche per quanto riguarda i NEET: le donne sono passate dal 15% al 20%, cioè in provincia di Lecco una donna su cinque è senza lavoro e non segue percorsi di formazione né cerca occupazione, vale a dire che è scoraggiata. Un altro problema importante, anche se mancano numeri e dati certi, è il part time involontario, cioè quello che viene subito dalle donne e non chiesto. È un fenomeno importante su tutto il territorio nazionale ma anche nel lecchese. Le donne si trovano quindi ad avere una scarsa autonomia economica e a dover dipendere dal partner o dalla famiglia, di conseguenza in situazioni di violenza c'è difficoltà a intraprendere un percorso di denuncia perché manca l'indipendenza economica" conclude.

Concetti, questi, ripresi anche da **Marilisa Rotasperti**, componente dell'esecutivo UIL del Lario: "Come CGIL, CISL e UIL abbiamo avviato un progetto di conciliazione famiglia-lavoro che ha per slogan 'conciliare il lavoro per vivere meglio si può' e nelle nostre sedi abbiamo aperto cinque sportelli dedicati" spiega. "La conciliazione lavoro-famiglia oggi

pesa in particolare sulle spalle delle donne, che si devono far carico dei problemi della famiglia, dei bambini e degli anziani, a scapito del lavoro. Questo costringe le donne ad avere un percorso lavorativo non qualificato, con stipendi bassi e la conseguente valutazione delle pensioni non sufficiente a garantire autonomia". "Per ovviare a questo tipo di problematiche è necessario che si faccia un salto culturale, soprattutto da parte della popolazione maschile" aggiunge Rotasperti. "Entrambi i componenti della coppia devono essere consapevoli dell'importanza del lavoro di cura, che è un arricchimento anche per il singolo individuo. Oltre all'impegno delle persone è necessario che il legislatore emani leggi a tutela della presenza femminile nel mondo del lavoro oltre alle norme che esistono già, come i congedi parentali recentemente aumentati, oppure l'obbligo per le imprese a garantire la parità di presenza del genere meno rappresentato negli organismi di gestione delle imprese, o le normative europee che offrono incentivi alle imprese che hanno un'adeguata rappresentanza femminile al proprio interno".

"Nel corso del 2020 alcuni organismi dell'Unione Europea hanno fatto monitoraggio e hanno ripreso i Paesi membri sulla questione della parità retributiva" commenta **Annalisa Caron**, segreteria della CISL Monza Brianza Lecco. La stessa Ursula von der Leyen ha proposto una direttiva a sostegno della normativa già esistente. La parità retributiva è un diritto fondamentale che stenta a essere riconosciuto. La differenza salariale è difficile da misurare, nelle imprese c'è una zona grigia che non consente di monitorare e capire dove c'è questa differenza, non ci sono parametri per appurare che a parità di mansione c'è una differenza di salario. Gli sforzi europei sono atti a riequilibrare la situazione per raggiungere la parità salariale". "Oltre alla differenza retributiva, nel nostro Paese c'è una difficoltà per le donne ad avere accesso al mercato del lavoro - prosegue Caron - non solo per il carico familiare ma anche perché le donne sono occupate nei settori con minore reddito, come commercio e servizi. Sono ancora poche le donne nella farmaceutica, nell'ingegneria, che sono i settori più remunerativi. Lo stesso problema c'è con i quadri dirigenti. Sono state fatte leggi che hanno portato le quote rosa nei cda e nei collegi sindacali e hanno comportato un aumento della presenza femminile rispetto al passato, ma c'è ancora molto da fare. Per questo ci auguriamo che le risorse del Recovery Plan possano essere utilizzate per far crescere la possibilità di far partecipare le donne al mercato del lavoro con parità rispetto agli uomini" conclude.

"La differenza economica nel mondo del lavoro si ripercuote sulle pensioni" spiega **Luigia Valsecchi**, segreteria SPI CGIL Lecco. "Per come sta andando la pandemia, si andranno a creare sempre più differenze e ci sarà la necessità di sostenere le donne pensionate. Poi, oltre alla questione della differenza nel mondo economico e lavorativo, si deve iniziare anche a discutere di medicina di genere: in questo momento siamo curati tutti allo stesso modo, l'unica differenza si fa in termini di età. Tutti gli esperimenti delle case farmaceutiche vengono condotti su tipologie che non prendono in considerazione il genere. Nelle ultime ricerche si è evidenziato che molte patologie, tra cui l'infarto, hanno

sintomi diversi tra uomini e donne e di conseguenza la cura deve essere differenziata. Anche i farmaci più comuni hanno effetti diversi su uomo e su donna. Bisogna adeguare la ricerca medica tenendo conto della differenza di genere, se ne parla troppo poco".

"Per quanto riguarda le pensioni, le donne percepiscono il 35% in meno rispetto agli uomini e il 37% delle donne con più di 65 anni prendono un importo lordo mensile di 1200 euro, a fronte dei 1900 euro mensili degli uomini. È un gap che proviene dal mondo del lavoro ed è sempre più alto" continua. "Secondo l'ISTAT la componente femminile è il 52% del totale dei pensionati, eppure in media in un anno le donne percepiscono 6000 euro in meno rispetto agli uomini. Bisogna consolidare il concetto di cura come attività vera e propria da prendere in considerazione nel reddito" conclude.

Mi.C.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

Asst: nessun 'raffreddamento' davanti al Prefetto tra la dirigenza e i sindacati. C'è l'ipotesi di proclamazione dello sciopero

 leccoonline.com/articolo-stampa.php

lecco  nline



L'ospedale Manzoni di Lecco ed il Mandic di Merare

Nulla di fatto nel **tentativo di conciliazione del prefetto Castrese De Rosa** tra le parti convocate per la procedura di raffreddamento. Al tavolo di Corso Promessi Sposi i sindacati e **le RSU di Asst** e sull'altro fronte la dirigenza dell'azienda più grande di tutta la provincia. L'incontro che avrebbe dovuto portare a un chiarimento su diversi punti e al raggiungimento di accordi che potessero ottemperare le richieste dei lavoratori, non ha soddisfatto i richiedenti che hanno già annunciato la probabile proclamazione di uno sciopero.

Tra le criticità rilevate e portate più volte al tavolo delle trattative sindacali senza però ottenere il risultato sperato ci sono, a detta degli interessati, la carenza di personale su tutti i livelli, la mancanza di applicazione di accordi aziendali "varati" con il rinnovo del contratto collettivo, un eccessivo utilizzo di personale interinale. A queste istanze si aggiungono la mancata attivazione di misure approvate a seguito dell'emergenza sanitaria, come i pagamenti dei bonus previsti, la trasformazione delle malattie ad infortunio Covid, o la mancanza di un ambulatorio dedicato allo stress correlato al lavoro, prevista dalla normativa nazionale.

Vengono contestati inoltre atti unilaterali intrapresi sui tempi di vestizione e posizioni funzionali sui part time che, è già stato annunciato, saranno impugnate davanti al giudice del lavoro. Tra le richieste avanzate (e respinte) alla direzione strategica anche quella di

ritirare le denunce ai delegati e di fornire una informativa puntuale sui vaccini e sui contagi.

Mercoledì RSU e sindacati si troveranno e probabilmente procederanno con l'indizione dello sciopero.

Articoli correlati

[Asst Lecco: i sindacati scrivono al Prefetto, pronti a scioperare. L'elenco delle criticità](#)

S.V.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco